

Padernello Quando lo sviluppo passa dall'armonia del paesaggio

Come conciliare la tutela dell'ambiente con il lavoro: di questo si è discusso nel Castello con la Fondazione **Cogeme**

PADERNELLO Imparare dalla storia per coniugare bellezza e utilità, antico e moderno, borghi rurali e nuove tecnologie, agricoltura del XXI secolo e rispetto. Ritrovare la multifunzionalità dell'agricoltura, reinterpreandola nel senso etimologico del termine, tornando a una dimensione in cui occuparsi della terra significa prendersene cura, tutelandone tutti gli aspetti, perché solo così si hanno i frutti migliori.

Potrebbe essere questa la sintesi delle voci che venerdì pomeriggio, in un Castello sferzato da un'aria che schiariva le idee, si sono levate, sotto la guida di Tonino Zana, inviato del Giornale di Brescia, nella sala da ballo riempita fino all'ultima poltroncina.

Il tema era «L'identità del paesaggio come leva dello sviluppo economico»: una sollecitazione a riflessioni accurate e autorevoli che veniva dalla Fondazione **Cogeme**.

Non si erano messi d'accordo prima, ma l'impressione che ne è uscita è che Università, Agricoltura, Sovrintendenza e innamorati della Bassa, come gli Amici della Fondazione Civiltà Bresciana e i padroni di casa del Castello di Padernello, siano tutti giunti

alla medesima conclusione: è necessario trovare la giusta misura per il futuro, in una presa di responsabilità ormai improcrastinabile, ciascuno nel proprio ruolo, nella consapevolezza - come ha precisato il sen. Raffaele Volpi, presidente della Fondazione **Cogeme** - che il paesaggio è di tutti, e nessuno è attore passivo.

Il sasso nello stagno lo lancia Francesco Esposito, coordinatore dell'area Ambiente e Territorio della Fondazione: negli ultimi otto anni nella Bassa è stato urbanizzato un territorio pari alla superficie di Chiari. In barba all'art. 9 della Costituzione.

Le immagini di cubi e parallelepipedi, cattedrali vuote a ridosso di arterie che solcano l'agro bresciano, invadono immediatamente l'immaginario dei presenti.

«Art. 9 e art. 1: paesaggio e lavoro. Sono conciliabili?» tuona Zana? E ancora: «Il paesaggio tutelato dall'art. 9 può essere leva di uno sviluppo economico e occupazionale?» Agli agricoltori, attori primari, alla Sovrintendenza, con il suo ruolo spesso arcigno, e agli amministratori, con le loro forti responsabilità nei piani urbanistici, il compito di fornire proposte.

La risposta sta tutta nell'intervento illuminante del prof. Maurizio Boriani, con un excursus, tra Calvino e i fratelli Lorenzetti, tra mappe cinquecentesche e paesaggi del romanticismo tedesco: la bellezza del paesaggio sta nel suo perfetto funzionamento, come dimostrano millenni di storia, ed è l'uomo che lo fa funzionare.

Ambiente, paesaggio, patrimonio culturale e sviluppo coerente con una sensibilità matura e responsabile sono i richiami venuti quindi dai contributi di Mauro Donda, direttore di Coldiretti, Gabriella Musto, responsabile della Bassa per la Sovrintendenza ai Beni architettonici, Francesco Martinoni, presidente di Confagricoltura e Dezio Paoletti, amico della Bassa.

Con un progetto sul piatto: quello di Meano, Borgo dei Creativi, portato dal sindaco di Corzano Francesco Fontana. Il recupero a tutto tondo di un borgo rurale che passa dall'arte: per chiarire - come è risuonato l'altra sera tra i muri antichi di Padernello - che tutela del paesaggio, futuro e cultura sono concetti inscindibili.

Stefania Baiguera



www.ecostampa.it

Verso il domani

■ In alto la sala gremita del Castello di Padernello, a sinistra i relatori che si sono interrogati sul futuro del paesaggio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

087596